

CASA SALESIANA MADONNA DI LORETO

Via D. Bosco, 7
60025 LORETO (AN)



MARIO LISI
SALESIANO COADIUTORE

Petriolo 22 Settembre 1920
Civitanova Marche 6 Luglio 1999

Cari Confratelli,

anche quest'anno il Signore ha visitato la nostra comunità, il giorno 6 luglio 1999, chiamando a partecipare con pienezza alla Pasqua di Cristo il nostro confratello

MARIO LISI
salesiano coadiutore

1. L'itinerario salesiano del Signor Lisi

- La chiamata del Signore sbocciata nella famiglia, nella comunità parrocchiale, nella casa salesiana di Tolentino

Nato il 22 settembre a Petriolo, in provincia di Macerata, trovò nella famiglia, semplice e profondamente cristiana, e nella comunità parrocchiale il "Seminario" ricco di tutti gli elementi necessari per prendere progressivamente coscienza della vocazione cristiana. A 12 anni ebbe il primo contatto con D. Bosco e la sua Congregazione quando, presentato con giudizio particolarmente positivo dal suo Parroco, fu accolto nel 1932 nella casa di Tolentino. Lì conobbe D. Bosco, ne sentì forte l'attrazione e decise di restare con lui. Dopo due anni passò ad Amelia-Boccarini, dove rimase quattro anni come aspirante coadiutore per finire poi, ad Amelia S. Giovanni, il suo anno di Noviziato concluso con la prima professione religiosa salesiana l'8 settembre 1939 a 19 anni.

- Il primo decennio di vita salesiana ad Amelia-Boccarini

Per la maturità umana, per la profondità e la gioia con cui già allora viveva gl'impegni della consacrazione salesiana, i Superiori lo destinarono ad Amelia-Boccarini, l'aspirantato del tempo, con l'incarico di infermiere, di provveditore e di collaboratore nel fiorente oratorio annesso all'Istituto. Trascorse ivi il primo decennio della sua vita salesiana: 1939-49.

- I cinquant'anni di Loreto

Nel 1949 approdò - e' proprio il caso di dirlo - a Loreto: fino al 1964 nell'Istituto Illirico, sede dell'aspirantato e dell'oratorio cittadino, con gli stessi incarichi che aveva espletato, con eccezionale capacità e successo, ad Amelia, e dal 1964 al '99 a Loreto Montereale, in questa Casa di spiritualità, dove per 36 anni fu un pilastro dell'accoglienza attenta, generosa e salesiana per quanti qui si sono avvicinati per corsi di esercizi spirituali, per convegni, incontri e pellegrinaggi.

- La partecipazione alla croce e alla morte di Cristo

La sua robustezza e vitalità fisica, che gli consentirono di vivere con naturalezza e vigore il binomio di D. Bosco: "Lavoro e temperanza", ebbero una prima severa prova nel 1984, quando fu colpito da un infarto antero-settale e dovette sottoporsi ad un intervento chirurgico per l'applicazione di quattro by-pass. Dopo un adeguato periodo di riposo, riprese lentamente il suo lavoro, con la generosità e la forte volontà di prima. Ma nell'ultimo periodo, dopo circa 13 anni dall'infarto, il Signore gli chiese

di *“completare nella sua carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa”* (cf. Col 1,24).

Per il rinnovarsi di disturbi cardiaci e per l'insorgere di problemi neurologici con episodi vertiginosi, il suo medico curante, Dott. Alessandro Gambini, che aveva per Lisi non solo le attenzioni della sua competenza professionale ma anche stima e affetto filiale, ritenne necessario il ricovero nel reparto cardiologico dell'INRCA di Ancona. Il ricovero durò dal 23 novembre al 6 dicembre 1997 e, dati gli esiti degli esami, l'11 dicembre gli venne applicato un pace-maker.

Il 21 novembre 1998, colpito da un ictus, viene ricoverato all'Ospedale di Loreto, dove il primario, oltre all'ictus cerebrale ischemico e scompenso cardiaco, sospetta una infezione al midollo spinale e consiglia un controllo presso la clinica di ematologia dell'Ospedale "Le Torrette" di Ancona. Qui viene purtroppo riscontrata una "sindrome mielodisplastica e affezione al midollo spinale con neoformazioni a carattere tumorale che corrodono l'osso e i tessuti circostanti".

Il 21 gennaio 99 viene di nuovo ricoverato all'INRCA: fu il periodo più difficile, per il sopraggiungere di una bronco-polmonite, con diabete e insufficienza renale. Già spossato dai precedenti ricoveri, la sofferenza fisica non gli dava tregua e anche lo stato psicologico ne risentì visibilmente, anche se era oggetto di visite quotidiane da parte del direttore o del vicario della comunità, suo compagno di noviziato, e dei confratelli della casa ispettoriale e costantemente assistito dalle nostre collaboratrici laiche, che avevano lavorato per molti anni sotto la sua guida esigente, ma sempre rispettosa e comprensiva: la loro assistenza fu continua, generosa e filiale.

Giunga a tutte il nostro grazie, che certamente interpreta quello del Signor Lisi, particolarmente sensibile e grato per ogni manifestazione di stima, affetto e attenzione.

Dopo circa quaranta giorni di degenza, viene dimesso dall'Ospedale INRCA e, per le condizioni generali e per la terapia che richiedeva controlli giornalieri, viene accompagnato all'Infermeria ispettoriale "Villa Conti" di Civitanova Alta, dove fu accolto e assistito con ogni sollecitudine dal Direttore e dai suoi collaboratori, e particolarmente dalle Suore della "Congregazione degli Abbandonati", a cui è doveroso far giungere i nostri sentimenti di gratitudine e ammirazione per la pienezza con cui vivono il loro carisma nel servizio evangelico quotidianamente offerto ai nostri confratelli.

Dopo le difficoltà del primo ambientamento nella nuova casa, si notò un certo miglioramento che sembrò giustificare la speranza di una relativa ripresa, anche perché si constatava psicologicamente una progressiva volontà di reazione al male. Volle infatti partecipare - il 25 aprile 99 - alla festa della Comunità Ispettoriale, ricevendo con visibile commozione, durante la concelebrazione eucaristica nel Santuario di Loreto, il diploma per il 60° di professione religiosa, e successivamente si unì ai confratelli delle Marche per il ritiro mensile in montagna, a Colorito-Ussita.

Purtroppo il 26 giugno successivo fu colpito da un nuovo ictus e venne subito ricoverato presso l'Ospedale di Civitanova, dove il primario, dopo i primi controlli e relative analisi, presentò la situazione molto critica, perché ormai erano molti gli organi intaccati dal male.

il Direttore di "Villa Conti", D. Sidney Stella, gli amministrò l'unzione degli

infermi e gli portò l'Eucarestia come viatico che Lisi ricevette con evidente spirito di fede. E così il giorno 6 luglio, alle cinque del mattino, sfinite dal male, dai continui ricoveri, dalle stressanti terapie di urto si spense serenamente.

2. Il profilo spirituale del Signor Lisi, "uomo della fedeltà"

Nell'immagine-ricordo del trigesimo della sua morte, la nostra Comunità, affidando il ricordo di Mario ai parenti, ai confratelli, agli ex-Allievi e ai tanti amici, lo ha presentato come l' "uomo della fedeltà". Visse i suoi 60 anni di vita salesiana nelle due case di Amelia e di Loreto e i destinatari della sua missione furono i ragazzi impegnati nel discernimento della loro vocazione e i giovani dell'Oratorio. Lui considerò un dono del Signore poter vivere e lavorare in queste due attività pastorali, fortemente caratterizzanti la vita e il carisma di D. Bosco; a loro volta i ragazzi e i giovani furono catturati dalla pienezza della sua donazione al Signore e a loro.

Le testimonianze che riportiamo mettono in luce alcuni aspetti propri di Lisi: nella loro diversità esse convergono a farci conoscere il volto interiore - il "cuore" - del nostro confratello.

- Il Signor Lisi nella testimonianza dell'Ispettore

Presentiamo anzitutto una sintesi dell'omelia che tenne Don Arnaldo Scaglioni, durante la concelebrazione della Messa esequiale, alla quale erano presenti confratelli di tutte le case dell'Ispezzoria e della Romagna.

“La dolcezza dei suoi occhi”:

assai eloquenti negli ultimi mesi vissuti in un religioso silenzio, nei lunghi periodi di degenza in vari ospedali, all’insegna dell’abbandono più totale alla volontà di Dio e alla semplice avvertita percezione di essere arrivato al “Nunc dimittis”.

La sua permanenza a Villa Conti, nell’infermeria dell’Ispettorìa, è stato il canto del cigno. “Non ce la faccio più”.

“Prego, prego, prego.”

“Il Signore benedica la nostra Ispettorìa, chiamando qualche giovane alla vita salesiana. Per loro mi offro”.

Ricordo, di questo ultimo periodo, il suo silenzio, il suo abbandono e, soprattutto, la dolcezza dei suoi occhi, nel momento delle visite di tanti confratelli che gli ricordavano un mare di fatterelli.

“La scelta della sua vita: servire”:

Lisi era conosciuto da tutti, uno dei confratelli più cercato, perché dire “aspirantato” o “esercizi spirituali” significava Amelia e Loreto, le due case del suo ministero.

Il suo stare in mezzo ai ragazzi è il segno del suo amore verso i giovani: aiutarli, servirli, amarli sono i verbi della sua consacrazione.

Era il suo modo di essere contemplativo e attivo ad un tempo.

La rete degli affetti era sostenuta e motivata da una vita interiore, fatta di regolarità e spazi personali di preghiera, da una laboriosità monastica per la continuità e tempestività dei suoi interventi.

Proverbiale la sua attitudine e la sua dedizione del tempo libero con il teatro. Il teatro diventava per lui e per i ragazzi che coinvolgeva scuola di

vita, strumento preziosissimo di educazione e socializzazione.

“Il segreto della sua vita: la devozione alla Madonna”:

“Dov’è il Sor Lisi”?

“E’ in Santuario”.

Se arrivi a Loreto nel tempo estivo, vedi estensioni dorate di girasole. Il Signor Lisi ha vissuto del calore di Maria. La Madonna di Loreto è stata il sole della sua vita interiore.

Aveva il gusto dei fiori, del decoro dell’altare, della liturgia. Il presepio, i sepolcri conoscevano a Natale e Pasqua le sue mani, il suo gusto.

Ci teneva molto

Per molti anni ha vissuto nella Casa di esercizi spirituali di Loreto. Chiedeva sempre se si era contenti della casa, del servizio a mensa. Era attento alla persona.

L’umiltà del servizio si accompagnava a tocchi graditi di attenzione e di accoglienza.

La fraternità, la convivialità lo rendevano festoso, anche se di poche parole, premuroso senza ostentazione, buono senza grandi proclami.

Molto fresco e vero quando chiedeva se fra i giovani ci fosse qualcuno per D. Bosco. La sua commozione era percettibile quando gli si diceva di sì.

Il “ *basta, non ne posso più*” della malattia non era il segno di una fine annunciata, ma il desiderio sempre espresso di volersi sentire ancora in forze per continuare a servire.

- Il Signor Lisi nella testimonianza di D. Veneri

“Il ricordo del Signor Lisi mi è sempre presente in questi giorni. E' uno di quei ricordi che vorrei non terminassero mai, perché mi sono di conforto e, nello stesso tempo, di stimolo a vivere sempre meglio.

Al Signor Lisi sarò sempre grato immensamente; mi ha detto e mi ha dato molto con il buon esempio di salesiano generoso, laborioso, rasserenante, entusiasta della sua scelta vocazionale, sempre interessato, pur in maniera discreta, alle diverse vicende dei confratelli e degli ex-allievi che gli sono vissuti accanto.

Ne fanno fede l'attaccamento e la gratitudine di moltissimi ex-allievi. Mi riferisco, in particolare, a quelli di Amelia che conosco meglio. Non esito a dire che, insieme a D. Vecchietti, sia stato il salesiano da essi maggiormente amato”.

Non c'è perciò da stupirsi se gli ex-allievi di Amelia lo hanno ricordato, tracciandone un breve profilo, sul quotidiano cittadino “il *Banditore* di Amelia” ed esprimendo a D. Paolone la partecipazione di tutta l'Unione al nostro lutto, che era anche loro. “*Con lui se ne è andata una buona parte della nostra giovinezza*”. E pensare che i salesiani hanno lasciato Amelia da oltre 40 anni: ma la presenza della Famiglia salesiana continua attraverso l'impegno degli ex-allievi, per la cui formazione umana e cristiana Lisi diede un decisivo contributo.

- Il Signor Lisi nella testimonianza di D. Verdecchia

E' la testimonianza di un compagno di noviziato, legato a Lisi da grande

amicizia e particolarmente vicino a lui in tutte le fasi della sua ultima malattia. La visita di D. Verdecchia era la più attesa nei periodi di ricovero in ospedale e durante la permanenza a "Villa Conti": era la visita dei tanti ricordi del passato, delle confidenze reciproche, del conforto che infondeva speranza, mentre usava ogni premura per andare incontro alle necessità del confratello e per fargli sentire il calore della vicinanza e della condivisione.

E ora D. Verdecchia ci dà la sua testimonianza in forma essenziale: "Una vita lineare vissuta nella fedeltà, nel lavoro instancabile e nel servizio attento e premuroso verso i confratelli e i giovani; svolgeva i suoi compiti con diligenza, amore e sacrificio; era un religioso autentico, fedele ai suoi impegni comunitari, con fede e spirito di preghiera di grande semplicità, che facevano una sola cosa con la sua vita".

- Il Signor Lisi nella testimonianza degli ex-allievi di Loreto

Dopo la concelebrazione liturgica, il Presidente dell'Unione di Loreto, Prof. Enzo Garbati, interpretava così i sentimenti comuni ai tantissimi giovani - oggi padri e nonni...- che vissero la loro infanzia e giovinezza nell'Oratorio con Lisi, un vero "esperto" della vita oratoriana:

Caro "Sor Lisi",

sei tornato alla Casa del Padre. il dolore del distacco trova conforto nella fede delle Resurrezione.

Noi i ragazzi dell'Oratorio Salesiano, dei campeggi alpini, noi gli attori della filodrammatica, desideriamo salutarti con l'affetto confidente e la sincera gratitudine di sempre.

Non ti dimenticheremo, non dimenticheremo l'affettuosa e sincera

attenzione che sempre hai avuto per noi per ogni *"nostra età"*.

Ti ricordiamo ricco di umanità generosa, di fede cristiana e di quella solerzia e carità proprie dell'ideale salesiano da te intensamente e coerentemente vissuto e testimoniato: è *"la tua eredità per noi"*.

Ieri, ragazzi, ci spronavi, ci incoraggiavi, ci indicavi con il tuo esempio la via, lo stile di D. Bosco; oggi, dall'alto continua a sostenere *"il nostro impegno di cristiani ex-allievi salesiani"*.

Uniti con la preghiera, ti diciamo *"Grazie!"*.

Ricordaci al Signore.

Questo saluto degli ex-allievi di Loreto lo si poteva anche leggere, stampato e affisso, per le vie di Loreto.

- Il saluto vivo e toccante dell'ex-Allievo Comm. Augusto Castellani, già sindaco di Loreto e fondatore e Presidente della "Rassegna internazionale delle Cappelle Musicali", uno dei più significativi eventi annuali a Loreto.

Il **"Sor Lisi"**, come l'abbiamo sempre nominato e come veniva abitualmente chiamato dalle migliaia di giovani oratoriani, è sempre stato nella Casa salesiana - fosse l'Illirico di Piazza della Madonna, fosse l'oratorio della Piazzetta, fosse ai campeggi su in montagna o quassù a Montereale - il *"factotum"* o, per meglio precisarne le sue doti: il *"buon Samaritano"*, il *"cireneo"*, l' *"angelo custode"*; così almeno, io, ho sempre amato in cuor mio rappresentarlo. Sia che dovesse predisporre il supporto materiale (pur esso necessario) di una festività, di una cerimonia, di un incontro, di un ritiro, di una rappresentazione teatrale, di un campeggio.. sapeva far

fronte immediatamente e con diligenza.

Lui conosceva ogni angolo della casa, anche il più nascosto, dove era possibile reperire un manto, un tappeto, un fregio, un quadro, una pianta, un indumento, a seconda di cosa c'era da celebrare.

Sembrava il *"prestigiatore"* che, all'occorrenza trovava sempre la soluzione appropriata; sembrava il *"deus ex machina"* che, all'ultimo momento, salvava la situazione, presentandosi con il necessario... Era buono, timido, di poche parole; è sempre stato fedele, disponibile: è una gran perdita per la Casa salesiana.. Ora è salito lassù a congiungersi in cielo con i Fabio, con gli Alvaro, con Arduini, con D. Gaiba e con gli altri amici a dar vita ad una sezione staccata degli ex-allievi di Loreto.

- Il Signor Lisi nel ricordo di D. Paolo Caporali

Aspirante ad Amelia, quando Lisi era provveditore e infermiere, attualmente salesiano negli Stati Uniti, nella casa di Bellflower, Paul Caporali sente il bisogno di scrivere a Lisi e così si esprime:

" Stasera, aprendo a caso un "Elenco dei Soci" del 1949 e rivedendo.. Amelia, l'occhio è caduto Lisi Mario: e senza pensarci ancora ti scrivo. E' un bisogno. Ricordo quella sera che lasciasti Amelia la prima volta nel camion di Federici; io corsi giù in cortile e.. non arrossisco nel dirtelo piansi così singhiozzando e senza potermi frenare, che non ricordo aver mai pianto così in vita mia... Per la prima volta in Congregazione sentii mancarmi qualcosa a cui' senza accorgermi, mi ero attaccato in maniera profonda. Ora che sono lontano da Amelia non posso figurarmela senza di te, e ti assicuro che il mio pensiero è là più spesso pure di quello che non vorrei".

E' una lettera scritta 50 anni fa. L'abbiamo trovata tra le pochissime carte lasciate da Lisi e noi la consideriamo una testimonianza che merita di essere qui riportata, perché è un commovente segno della freschezza e umanità dei sentimenti che Lisi coltivava nel suo cuore e sapeva suscitare nei cuori dei giovani con i quali viveva e per i quali spendeva la vita con lo stile di D. Bosco.

Cari confratelli, ringraziamo il Signore che ci ha dato dei compagni di viaggio della statura spirituale del Signor Lisi. Egli è stato *"un testimone dell'amore di Dio verso la Congregazione e la Famiglia salesiana"* secondo la bella espressione dell'art.22 delle nostre Costituzioni. E mentre ringraziamo ancora il caro Lisi, che ha saputo corrispondere così bene alla chiamata di Dio, ricordiamolo nelle nostre preghiere e chiediamogli di intercedere per l'aumento delle vocazioni alla vita consacrata laicale salesiana.

Loreto, 8 settembre 1999, Festa della Natività di Maria.

Il Direttore - D. Gaetano Scrivo - e la Comunità di Loreto

Dati per il necrologio

Lisi Mario, nato a Petriolo (Macerata) il 22-9-1920, morto a Civitanova Marche il 6-7-1999 a 79 anni di età, 60 di professione religiosa.

